

# Ancora gravi danni per un temporale

## All'improvviso acqua, fango e sabbia hanno coperto tutto

Colpiti i comuni dell'Alto Nolano, del Vallo di Lauro, del Baianese, della zona frattese e di quella aversana. Interrotte linee ferroviarie e la statale delle Puglie



Un violento improvviso nubifragio di fine estate — come scriviamo anche in altra parte del giornale — abbattutosi ieri mattina sulla Campania ha provocato danni incalcolabili. Le zone maggiormente colpite sono quelle del Nolano, del Vallo di Lauro e del Baianese. Ma i danni si sono avuti anche nell'area del Frattese e dell'aversano. Allagamenti ed interruzioni del traffico si sono avute anche a Napoli, nelle zone di Ponticelli, Poggioreale, rione Luzzatti, Secondigliano.

A «Schiava» di Tufino, un piccolo insediamento lungo la statale delle Puglie, la tragedia è stata evitata per caso. L'ateneo «Del Gaudio», ha rotto un muro di contenimento per una lunghezza di 200 metri. L'acqua si è riversata lungo la strada tra volgendo le auto che transitavano. Per alcuni minuti si sono vissute scene da apocalisse. Alcuni automobilisti sono salvati cercando rifugio nelle case lungo la strada o addirittura — salendo su alberi. Alcuni di questi sono salvati per un miracolo del fuoco. L'acqua in qualche punto ha raggiunto anche i due metri di altezza. Molte famiglie hanno avuto la casa completamente allagata.

È il caso di una preside, Maria Arcidiacono, che in mezzo alla melma, quando il livello dell'acqua piovana era sceso e permetteva di uscire sulla strada pur nel dispendere per i suoi mobili distrutti («persino mobili del '700 veneziano») andava ripetendo: «Fatti cercare in mezzo al fango, ma non ti dare un colpo di canna». Il sindaco del paese, in un'aula di un centro e le frazioni erano nelle stesse condizioni — era stata trasformata dall'alluvione in un fiume di fango. Mentre l'acqua defluisce, una sottopressa da sotto è due, tre metri di fanghella è uscito un motofurone.

I viali del fuoco che era no diretti: dal caporeparto



# Per il «black out» all'Alfa Romeo in mille a cassa integrazione

Ci si è messo anche il maltempo ad assediare i suoi colpi di già debole apparato produttivo napoletano. Per l'intera mattinata di ieri una grande fabbrica come l'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco è rimasta ferma perché il violento acquazzone che ha spazzato tutta la zona ha fatto saltare la centralina elettrica dello stabilimento. Gli impianti si sono dovuti fermare e tutti gli operai del primo turno (circa mille persone) sono stati messi a cassa integrazione per mezza giornata. In fabbrica sono rimasti solo gli operai addetti alla manutenzione, che hanno la vorata per consentire alla fabbrica di riprendere normalmente l'attività con il secondo turno del pomeriggio.

Sulle cause che hanno provocato il «black out» dell'Alfa Romeo — sulla decisione dell'azienda di applicare la cassa integrazione — è stata una presa di posizione del consiglio di fabbrica. Secondo i delegati di fabbrica, infatti, la paralisi è da addebitare alla scarsa manutenzione predisposta dall'azienda. Intorno alle 10 di ieri, quando il lavoro all'Alfa Romeo era già iniziato da alcune ore, un violentissimo acquazzone ha inondato Pomigliano. All'interno del vecchio stabilimento Alfa, la pioggia è penetrata attraverso le finestre dei capannoni e addirittura dai tetti. Nel giro di pochi minuti la centralina elettrica che alimenta gli impianti è stata sommersa d'acqua. I dipendenti hanno ordinato l'immediata sospensione dell'erogazione dell'energia elettrica. Ma già in quasi tutti i reparti il lavoro si era bloccato per precauzione. Nelle officine, infatti, era iniziata a piover abbondantemente: l'acqua era riuscita a filtrare attraverso i tetti e le finestre. Nel giro di pochi minuti, il reparto aviostrutture, per esempio, si è completamente allagato: l'acqua scorrendo sui macchinari ha fatto rischiare in più di un'occasione il corto circuito.

Sabito dopo l'azienda ha preso la decisione di mettere a cassa integrazione tutti gli operai presenti al primo turno. Invece i lavoratori del secondo turno, quello del pomeriggio, hanno potuto riprendere regolarmente il lavoro. La protesta del consiglio di fabbrica non si è fatta attendere. «E' un modo di bloccare la grande industria, con circa 3 mila dipendenti, resti bloccati per un'intera giornata per un acquazzone, sia pure di modesta proporzioni».

I delegati dell'esecutivo sindacale e i rappresentanti dei partiti politici democratici presenti all'Alfa Romeo si sono recati in delegazione in direzione per chiedere l'appogazione di norme di sicurezza per impedire che il «black out» possa nuovamente verificarsi. E' davvero grave quello che si è verificato all'Alfa Romeo. Infatti, ad agosto, mentre lo stabilimento era chiuso per le ferie, l'azienda ha fatto fare costosi lavori di manutenzione e che però si sono dimostrati inutili. E' accaduto infatti che nei 30 giorni di assenza di lavoro, la centralina elettrica d'emergenza e che ha impedito in funzione, sia pur con qualche difficoltà, ed è grave anche che i reparti si sono allagati, perché la pioggia è penetrata dai tetti. Evidentemente — sostengono al consiglio di fabbrica — l'Alfa Romeo, in altre occasioni, con pagne per chiudere a lavoratori maggiore senso di responsabilità, preferisce poi investire i suoi soldi, per ammodernare gli altri della direzione, trascurando i reparti produttivi.

Il v. v. questa per le indagini dopo che il capo della mobile, De Vilequia il commissario Zanetti e i marescialli Fortunato Trenciolo e Tazza hanno interrotto parecchia gente della zona, oltre agli amici e vicini di casa che fanno anch'essi i contrabbandieri: Gaetano Bonifante, 25 anni, che lo ha caricato sulla sua auto, Giovanni Sallano di 65, e Ferdinando Rallo di 26 anni, che sono stati subito portati in custodia per testimonare all'ospedale degli incurabili, non c'era più nulla da fare per il Vecchia, che lo ha colpito otto volte al torace.

Un certo ottimismo in questa per le indagini dopo che il capo della mobile, De Vilequia il commissario Zanetti e i marescialli Fortunato Trenciolo e Tazza hanno interrotto parecchia gente della zona, oltre agli amici e vicini di casa che fanno anch'essi i contrabbandieri: Gaetano Bonifante, 25 anni, che lo ha caricato sulla sua auto, Giovanni Sallano di 65, e Ferdinando Rallo di 26 anni, che sono stati subito portati in custodia per testimonare all'ospedale degli incurabili, non c'era più nulla da fare per il Vecchia, che lo ha colpito otto volte al torace.

# Avviato un procedimento disciplinare Per l'Atan ingiustificato il blocco alle funicolari

E' iscritto alla Cisl Giovanni Cimmino, l'operaio che si è incatenato l'altro giorno - Alla cassa soccorso 5 milioni al giorno per le anticipazioni

La direzione dell'Atan ha promosso un procedimento disciplinare amministrativo nei confronti di Giovanni Cimmino che l'altro giorno si è legato con una catena alla puleggia della funicolare centrale bloccando così il servizio. Dopo questa sua protesta, come è noto i dipendenti della funicolare centrale e di Chiavari attuarono uno sciopero che è tuttora in corso. La direzione ha lasciato appedati alcuni di un'altra funicolare, provocando un vero e proprio assalto agli autobus Atan e disagio per gli altri lavoratori della azienda. Sia l'operaio che ha fatto il blocco che il risultato scritto alla Cisl — su altri dipendenti — Atan della funicolare avrebbero scioperato accettando che le fermate accettano più i ricettari. Atan Tale affermazione, immediatamente avallata da un gruppo di autonomi che ha avuto l'assemblea, non risponde al vero se non in minima parte.

Al Vomero, dove il Cimmino sostiene di aver ricevuto un rifiuto, ci sono ben quattro funicolari che accettano senza difficoltà le richieste di Atan. E su 28 fermate di cui 10 sono in servizio, il resto è in stato di non essere in servizio. Le motivazioni del grave gesto di bloccare la funicolare e del successivo sciopero, appaiono quasi false e insostenibili, e un'ulteriore conferma è venuta anche dalla cassa soccorso di Atan, dove, per accordo sindacale, sono da tempo a disposizione ben 5 milioni al giorno proprio per anticipare il costo di rifiuto — sempre più — delle fermate. Denari, agli assistiti o per pagare sedute sanitarie o per il caso che il rifiuto fosse stato costretto ad anticipare. Ho atteso fino alle 15, ma non ho visto il servizio D'Alessandro, capo reparto della cassa soccorso — che il Cimmino venisse qui, per dargli i soldi necessari, ma non è venuto nessuno». Dal funicolare invece si continua a sostenere che le fermate della zona sono bloccate a causa di guasti, ed anche quella di piazzetta Augusto, nonché quella di Maranello, di Chiavari, di Arzano.

Il Cimmino è arrivato ieri dal commissario della cassa soccorso, Dr. Raffaele Ricciardi, di cui ha detto che dopo l'arresto del 2 aprile scorso, si era indebitato di 600 milioni, sono stati già pagati 395 milioni, gli ultimi 20 a luglio, mentre il resto è mandato per altri 90, di agosto. Tra due mesi il debito sarà completamente azzerato. Malgrado questo, il rifiuto di alcuni dirigenti di fermare, non generalizzati, «perché in questo caso si sarebbe avuta la perdita e quasi 20 milioni di migliaia di soci». Il Dr. Ricciardi conclude: «Per restare a fatti di lunedì, se il Cimmino avesse percorso una delle centinaia di metri che separano la farmacia da piazza, avrebbe trovato una farmacia disponibile alla sera senza pagare nulla e con una morosa interruzione del servizio pubblico della funicolare, con quale gravissimo impedimento danno a cittadini: è facilmente intuibile».

Dall'Atan si sono avute altre notizie sui pagamenti compiuti dal Cimmino alla cassa e associazione titolari di farmacia. Con queste somme si sta andando a finire il conto del Comune di Napoli — rispettivamente 333 milioni e mezzo e 38 milioni e mezzo. E in pagamento di un altro blocco di mandati per 21 milioni e mezzo all'ordine e 23 all'associazione titolari di farmacia. Con queste somme si sta andando a finire il conto del Comune di Napoli — rispettivamente 333 milioni e mezzo e 38 milioni e mezzo. E in pagamento di un altro blocco di mandati per 21 milioni e mezzo all'ordine e 23 all'associazione titolari di farmacia.

## Per i tagli della Regione

# «Ospedali Riuniti»: 20 miliardi in meno

Il presidente degli Ospedali Riuniti di Napoli, Pasquale Buondanno ha lanciato un clamoroso grido d'allarme. Questa volta a proposito dei tagli apportati dalla Regione al bilancio per il 1977. L'importo è di 20 miliardi e lo stato del 1986 per cento, poiché il fondo messo a disposizione dallo Stato è aumentato in misura del 13,3 per cento appare evidente che solo nella misura del 10 per cento si sarebbe dovuto operare il taglio. Quella di 20 miliardi per cento è una misura eccessiva e inspiegabile che porta solo gravi problemi agli Ospedali Riuniti che si trovano costretti a un sostanziale immobilismo mentre l'assistenza deve essere sempre migliorata e qualificata. Se si anzitutto i tagli appiattiti si eviti e che anche la spesa per medicinali è stata ridotta e così pure quella per la mensa e l'alloggio per i ricoverati.

Il presidente degli Ospedali Riuniti, Pasquale Buondanno, ha risposto a queste osservazioni una lunga nota che è stata inviata al presidente della giunta regionale, all'assessore alla Sanità, al commissario di governo, ai sindaci comunali della Dc del Pci del Psi, del Psdi del Pri e del Pli nonché ai sindacati e alla stampa.

## Stamane seduta straordinaria

# Forio: per il depuratore protesta del Consiglio

Ancora un ostacolo sulla strada del depuratore di Ischia. Questa volta è il comune di Forio ed interviene decisamente per impedire la costruzione. Domani il Consiglio comunale si riunirà a Forio per discutere della giunta — in località Campo sportivo Mastromarino per i corsi in seduta straordinaria e permanente. In un lungo comunicato stampa l'Amministrazione comunale di Forio spiega la motivi della decisione.

## DOMANI LE «VOCI DELLA CITTA'»

Per esigenze di spazio siamo costretti a rinviare la rubrica «Voci della città» (che pubblichiamo di consueto il mercoledì ed il venerdì) alle lettere dell'editore previste per ogni settimana pubblicate domani.

## Vendetta - Ammazzo un ragazzo nel '73

# Contrabbandiere ucciso da 2 killer a Forcella

Lo hanno atteso sotto casa - 5 anni fa nello scontro a fuoco aveva perso una gamba

Nel '73 durante uno scontro a fuoco aveva ammazzato un ragazzo di neanche 18 anni, ed era stato assolto per legittima difesa. L'altro notte, due killer lo hanno atteso davanti alla porta di casa e lo hanno ucciso con otto colpi di pistola. A Forcella, teatro dei due tragici scontri, è adesso la paura che la catena si allungherà. La vittima dell'altro notte si chiama Gregorio Vecchiarello, 34 anni, contrabbandiere, ucciso da, carcere il 16 febbraio scorso, in libertà provvisoria dopo una cordanna per porto di pistola e guida senza patente.

## Contrabbandiere ucciso da 2 killer a Forcella

Lo hanno atteso sotto casa - 5 anni fa nello scontro a fuoco aveva perso una gamba

Nel '73 durante uno scontro a fuoco aveva ammazzato un ragazzo di neanche 18 anni, ed era stato assolto per legittima difesa. L'altro notte, due killer lo hanno atteso davanti alla porta di casa e lo hanno ucciso con otto colpi di pistola. A Forcella, teatro dei due tragici scontri, è adesso la paura che la catena si allungherà. La vittima dell'altro notte si chiama Gregorio Vecchiarello, 34 anni, contrabbandiere, ucciso da, carcere il 16 febbraio scorso, in libertà provvisoria dopo una cordanna per porto di pistola e guida senza patente.

## I confederali: «Un'avventura lo sciopero corporativo»

Le segretarie confederali dei ferrovieri (SIFU-SIUF) di Napoli hanno diffuso un volantino ai lavoratori a proposito dell'ennesima iniziativa corporativa della Fisfat — si dice nel volantino — «persiste nel tentativo di trascinare i ferrovieri in un'avventura senza sbocchi, dannosa per la categoria e per il paese. Il sindacato "autonomo" — continua il volantino — al quale si aggrega l'Usl-Cisl, ha proclamato, infatti, un sciopero di solidarietà con i lavoratori occupati, mortificando così il ruolo del contributo della stragrande maggioranza dei ferrovieri nonché l'atto caratteristico di complementarietà delle prestazioni del servizio ferroviario».

## il partito

OGGI A San Giovanni, zona: ore 17,30 riunione delle commissioni di zona e cellule con Formica, in federazione alle 20, commissione scuola con Nitti, in federazione alle 20, riunione commissione enti locali con responsabili di zona e provincia, in federazione, ore 17,30 commissione pubblica impiego con De Matta e Magliulo; Secondigliano 167, ore 18,30 riunione sui problemi della casa con Sandrombeno.

## PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oze, mercoledì 6 settembre. Omicidio di Umberto (domani, Rezzano).